



Sondaggio della Confesercenti: “Meno regali sotto l’albero e meno viaggi”



Natale a luci spente

Caro-energia e inflazione gelano le aspettative a rischio circa 5 mld di euro di consumi nell’ultima parte dell’anno

Meno regali sotto l’albero e meno viaggi. Caro-energia e inflazione gelano le aspettative e le intenzioni di acquisto per le feste, mettendo a rischio circa 5 miliardi di euro di consumi nell’ultima parte dell’anno. A stimarlo è Confesercenti, sulla base di un sondaggio condotto insieme a SWG su un campione di consumatori tra i 18 ed i 65 anni di età. Il taglio delle spese. Sotto la pressione di carovita e bollette, infatti, il 68% degli italiani prevede di ridurre gli acquisti da qui a fine anno: e se il 39%, per ora, si concentra sulle spese ‘superflue’, il 29% ha messo in conto tagli su tutte le voci di spesa. Solo il 19% ritiene di poter lasciare invariato il budget, mentre appena il 5% incrementerà i consumi.

Servizio all’interno

Una stalla su dieci chiude i battenti

Gravi rischi per il Made in Italy e per il patrimonio di biodiversità italiana con razze antiche e in via d’estinzione



A causa del caro bollette quasi una stalla su dieci (9%) è in una situazione così critica da portare alla chiusura, con rischi per l’ambiente, l’economia e l’occupazione ma anche per la sopravvivenza del patrimonio agroalimentare Made in Italy, a partire dai suoi formaggi

più tipici della montagna. E’ l’allarme lanciato dalla Coldiretti in occasione dell’apertura ufficiale della Fiera agricola e Zootecnica di Montichiari, la più importante manifestazione italiana a livello internazionale dedicata all’allevamento, con la prima mostra

sulle eccellenze casearie italiane a rischio scomparsa per raccontare la ricchezza del patrimonio di biodiversità italiana con razze antiche e in via di estinzione salvate dal lavoro delle famiglie di agricoltori e allevatori.

Servizio all’interno

Sondaggio Dire-Tecnè-Gradimento al 53,3%

Giorgia incassa la fiducia degli italiani

La maggioranza degli italiani scommette sulla prima premier donna. Il 53,3% ha fiducia in Giorgia Meloni, solo il 34,7% invece non si fida. È quanto emerge dal sondaggio Dire-Tecnè realizzato il 21 ottobre su un campione di mille persone. Il 12% non si esprime. Alla domanda più generale sul governo la fiducia scende al 50,4%, con un 36,7% che non si fida dell’esecutivo e un 12,9% che non si esprime.



È quanto emerge dal sondaggio Dire-Tecnè realizzato il 21 ottobre su un campione di mille persone. Gli italiani pensano che il governo a guida Giorgia Meloni sarà duraturo. Per il 56,4% degli italiani durerà tutta la legislatura, per il 32,1% cadrà prima di 5 anni, l’11,5% non sa.

Servizio all’interno

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginanews.it

Meloni ai ministri: "Momento complicato, serve serietà e lealtà"



È terminato dopo circa mezz'ora il primo Consiglio dei ministri del governo Meloni. La premier, dopo aver preso parte la passaggio di consegne con Mario Draghi e alla cerimonia della campanella ha aperto la riunione con un sentito ringraziamento al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per poi rivolgersi ai suoi ministri. "Meloni ci ha augurato buon lavoro richiamandoci al senso di responsabilità che comporta fare il ministro in un momento così complicato", ha detto il ministro della Pa Paolo Zangrillo, lasciando Palazzo Chigi. "Ha fatto un forte richiamo alla responsabilità nella consapevolezza che le cose accadono se si lavora in squadra. Ed ha fatto un richiamo al senso di squadra: se tutti lavoriamo con senso di lealtà, onore e responsabilità le cose accadono". Durante il Cdm, la premier ha formulato la proposta di nomina a Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio del dott. Alfredo Mantovano, con le funzioni di Segretario del Consiglio mede-

simo. Il Consiglio ha condiviso la proposta e il Sottosegretario Mantovano ha prestato giuramento e assunto le proprie funzioni. Concorde il Consiglio dei ministri, spiega una nota di Palazzo Chigi, Meloni ha proceduto all'attribuzione delle funzioni ai Vicepresidenti del Consiglio, on. Antonio Tajani e sen. Matteo Salvini. Poi, gli incarichi ai Ministri senza portafoglio: per i rapporti con il Parlamento, al sen. Luca Ciriari; per la pubblica amministrazione, al sen. Paolo Zangrillo; per gli affari regionali e le autonomie, al sen. Roberto Calderoli; per le politiche del mare e per il Sud, al sen. Sebastiano Musumeci; per gli affari europei, le politiche di coesione e il Piano nazionale di ripresa e resilienza, all'on. Raffaele Fitto; per lo sport e i giovani, al dott. Andrea Abodi; per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, all'on. Eugenia Maria Roccella; per le disabilità, alla dott.ssa Alessandra Locatelli; per le riforme, alla sen. Maria Elisabetta Alberti Casellati.

Debutto internazionale per la Meloni, l'incontro con Macron



Debutto internazionale per Giorgia Meloni, nella giornata in cui è avvenuto il passaggio di consegne tra lei e Mario Draghi e il primo Cdm del nuovo governo. In serata ha avuto un faccia a faccia con Emmanuel Macron a Roma, dopo che il presidente francese ha partecipato all'evento organizzato dall'Comunità di Sant'Egidio all'interno del centro congressi la Nuvola. "Un Cordiale e proficuo confronto di oltre un'ora", sintetizza palazzo Chigi in una nota. "Nel corso del colloquio, seppur informale, sono stati discussi tutti i principali dossier europei: la necessità di dare risposte veloci e comuni sul caro energia, il sostegno all'Ucraina, la difficile congiuntura economica, la gestione dei flussi migratori. I presidenti di Italia e Francia hanno convenuto sulla volontà di proseguire con una collaborazione sulle grandi sfide comuni a livello europeo e nel rispetto dei reciproci interessi nazionali", aggiunge il governo italiano. Parole che danno forza al tweet rilanciato proprio da Macron dopo il faccia a faccia: "Come europei, come Paesi vicini, come popoli amici, con l'Italia dobbiamo continuare tutto il lavoro iniziato. Riuscire insieme, con dialogo e ambizione, lo dobbiamo ai nostri giovani e ai nostri popoli. Il nostro primo incontro a Roma, Giorgia Meloni, va in questa direzione", scrive il presidente francese. Sempre su Twitter Macron ha voluto salutare Draghi con un "Grazie Mario", postando una foto che lo ritrae mentre gli stringe la mano.

Tornano i mal di pancia di Forza Italia, Mulè: "Giorgia Meloni ci ha delusi"



"Non ci sentiamo sfregiati ne' umiliati. Ma ha provocato disappunto l'atteggiamento di Giorgia Meloni. Un disappunto esternato dallo stesso Berlusconi, quando ha posto la questione del condizionale e non dell'imperativo da usare nel dialogo fra alleati". Lo ha detto a Repubblica il vicepresidente della Camera, Giorgio Mulè. "Ci sono state frizioni - spiega parlando della situazione in Forza Italia - fra chi si riteneva iscritto a una fazione e chi all'altra. Ma qui non c'è da fare un dibattito, un congresso alla maniera del Pd. Io credo che durante la formazione del governo molti abbiano messo sul tavolo esperienze, storie personali, legittime aspirazioni che sono state trascurate. Ma non è più il tempo di recriminare, ne' di cercare vendette. Rilanciamo l'azione del partito, invece, ricollocandoci sul territorio".



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzague 201/D - 00163 - Roma



BluePower



Info@bluepower.it
+39 075 51275963

Via B. Ubaldini, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

Gli italiani scommettono su Meloni: fiducia al 53,3%

I dati del primo sondaggio post incarico Dire-Tecnè

Transizione ecologica, Cingolani resta come consigliere del Governo a titolo gratuito



L'ex ministro alla Transizione ecologica, Roberto Cingolani, lavorerà come consulente a titolo gratuito del governo Meloni. A spiegare quale sarà il suo ruolo è stato lo stesso Cingolani: il ruolo di "advisor per l'energia" per Palazzo Chigi, ha detto, è stato "concordato con Draghi e Meloni: occorre terminare il lavoro sul price cap e sul rigassificatore". "Sarò - ha proseguito - consigliere di Meloni in materia energetica. C'è da finire tutto il lavoro sul tetto al prezzo del gas, che è stato sì approvato, ma ora bisogna lavorare su termini e condizioni.



Ora lavorerò con il mio successore" Gilberto Pichetto Fratin. Cingolani "ha fatto bene da ministro e in questa fase può essere un punto di riferimento sul tema dell'energia" avrebbe spiegato anche Giorgia Meloni nel primo Consiglio dei ministri.



La maggioranza degli italiani scommette sulla prima premier donna. Il 53,3% ha fiducia in Giorgia Meloni, solo il 34,7% invece non si fida. È quanto emerge dal sondaggio Dire-Tecnè realizzato il 21 ottobre su un campione di mille persone. Il 12% non si esprime. Alla domanda più generale sul governo la fiducia scende al 50,4%, con un 36,7% che non si fida dell'esecutivo e un 12,9% che non si esprime. È quanto emerge dal sondaggio Dire-Tecnè realizzato il 21 ottobre su un campione di mille persone. Gli italiani pensano che il governo a guida Giorgia Meloni sarà duraturo. Per il 56,4% degli italiani durerà tutta la legislatura,

per il 32,1% cadrà prima di 5 anni, l'11,5% non sa. Fratelli d'Italia si conferma il primo partito italiano, in crescita anche dopo le politiche del 25 settembre, attestandosi al 28% con un +2% rispetto alle urne. Scende la Lega, sale il M5S. Il Carroccio perde lo 0,4 scendendo all'8,4%, il Pd è al 17,5% con un -1,6% rispetto al voto, il partito di Conte è al 16,6% aumentando dell'1,2%. Forza Italia è al 7,6% con un -0,5. Tra i piccoli cala Azione/Italia Viva (-0,2) al 7,6%, Europa Verde è stabile al 3,6, +Europa perdo lo 0,1% con il 2,7, Italexit è al 1,8% (-0,1). Il Pd non deve cambiare nome e deve guardare più al Movimento 5 stelle che

Salvini: "Al lavoro per far ripartire i cantieri da Nord a Sud, periferie saranno priorità"

"Al lavoro per far ripartire i cantieri, da Nord a Sud": il neo ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, annuncia su Twitter di essere già al lavoro con grande lena. "Non solo strade, porti, ferrovie o caserme: sul tavolo ci sono già 2,8 miliardi per il piano speciale per l'edilizia sociale e la rigenerazione urbana", prosegue il tweet. "Si tratta di più di 150 progetti selezionati da Messina a Brescia, da Milano a Bari, da Latina a Cuneo, da Treviso a Caserta. Prosegue Salvini-. Previsti interventi su migliaia di abitazioni e quartieri, con grande attenzione per le periferie: sarà una delle nostre priorità".



al terzo polo di Azione e Italia Viva. È quanto emerge dal sondaggio Dire-Tecnè realizzato il 21 ottobre su 400 persone che lo scorso 25 settembre hanno votato Pd. Per l'85% degli intervistati il nome deve restare quello di Partito democratico, mentre per il 10% deve cambiare. Un 5% non sa. Il 43% degli elettori chiede di lavorare a

una alleanza con i Cinquestelle; il 35% preferisce Azione-Iv. Il 22% non sa. È una sfida da Stefano Bonaccini ed Elly Schlein per la segreteria del Pd. Per il dopo Enrico Letta gli intervistati preferiscono Bonaccini (23%), Schlein (20%), Nardella (11), De Micheli (8), Amendola (5), Ricci (4), altri candidati (3). Il 26% ancora non sa.

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana delle Micro, Piccola e Media Imprese

CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Politica

Urso: "Saremo i difensori civici delle nostre imprese" Lollobrigida: "Sull'energia discontinuità con il precedente Governo ma anche collaborazione"

"La nostra mission è molto chiara: facilitare l'azione delle imprese, incentivare lo sviluppo tecnologico, allargare la base produttiva. Dobbiamo avere un ruolo propulsivo per invertire la tendenza recessiva e riattivare i meccanismi della crescita. Le previsioni non sono buone, quelle dell'Istat come quelle dell'Ufficio del Bilancio dicono che è finita la fase espansiva e stiamo entrando in un periodo di recessione. Per qualcuno potrebbe durare anche un anno". Lo ha detto Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy in una intervista al Corriere della Sera. "Vorremo fare del nostro ministero qualcosa di diverso dal ministero delle crisi come spesso viene percepito o persino di ostacolo burocratico



allo sviluppo, cosa paradossale ma accaduta. Il Mise deve diventare il 'difensore civico' delle imprese, che le accompagna nello sviluppo e negli investimenti, anche esteri, per costruire

l'autonomia strategica europea nelle principali filiere produttive. Penso al digitale, ai chip e ai semiconduttori, alle batterie elettriche ma anche ai microprocessori, ai nuovi materiali, alla sfida spaziale, alla riconversione del settore siderurgico", ha aggiunto. Poi Lollobrigida, altro ministro influente del Governo Meloni: "Lavoreremo con discontinuità rispetto al governo precedente ma ovviamente in piena collaborazione anche con quelle cose che sono state fatte di positivo e sicuramente con quella impostazione che abbiamo contribuito a rafforzare di una Italia più credibile e forte sul piano internazionale. Giorgia Meloni ancora prima di diventare presidente del Consiglio ha avuto modo di trattare il tema con il presidente Draghi in un'azione comune. Lavoreremo ad un'Italia più credibile nel mondo". In un'intervista a Il Messaggero, Lollobrigida aveva definito l'esecutivo guidato da Giorgia Meloni un governo di "destra-centro". Sul piano internazionale, il neo-ministro indica come obiettivo quello di "ridare centralità all'Italia in Europa" e per farlo è "fondamentale approfondire i rapporti con la Francia". "Se ora siamo il fanalino di coda in Europa, è perché gli altri hanno lavorato per rafforzare i loro Paesi, mentre noi abbiamo lavorato per rafforzare Francia e Germania". E ancora: "Il prodotto italiano è di eccel-

Papa Francesco: "Inizia un nuovo governo, preghiamo per l'unità e la pace nel Paese"

"Oggi all'inizio di un nuovo Governo, preghiamo per l'unità e la pace nell'Italia". Papa Francesco, al termine dell'Angelus in Piazza San Pietro, riserva un pensiero all'avvio dell'esecutivo guidato da Giorgia Meloni. Il Pontefice ha poi ricordato il conflitto tra Russia e Ucraina: "Martedì 25 ottobre, mi recherò al Colosseo a pregare per la pace in Ucraina e nel mondo. Insieme ai rappresentanti delle Chiese e comunità cristiane e delle religioni mondiali riuniti a Roma per l'incontro 'Il grido della pace'. Vi invito a unirvi spiritualmente a questa grande invocazione a Dio, la preghiera è la forza della pace, preghiamo, continuiamo a pregare per l'ucraina così martoriata". Dal conflitto ucraino a quello in Etiopia. "Con trepidazione seguo la persistente situazione di conflitto in Etiopia. Ancora una volta ripeto con animo accorato che la violenza non risolve le discordie ma soltanto ne accresce le tragiche conseguenze. Faccio appello a quanti – continua il Papa – hanno responsabilità politiche affinché cessino le sofferenze della popolazione inerme e si trovino soluzioni eque per una pace duratura in tutto il paese. Possano gli sforzi delle parti, per il dialogo e la ricerca del bene comune, condurre ad un concreto percorso di riconciliazione. Non manchino ai fratelli e alle sorelle etiopi, così duramente provati, la nostra preghiera, la nostra solidarietà e i necessari aiuti umanitari". "Sono addolorato per le inondazioni che stanno colpendo vari Paesi dell'Africa e che hanno provocato morte e distruzione. Pregho per le vittime e sono vicino ai milioni di sfollati e auspico un maggiore impegno comune per prevenire queste calamità", ha detto il Pontefice. Dopo le parole di Papa Francesco, è arrivato il ringraziamento della premier su twitter: "Ringrazio Sua Santità Papa Francesco per il pensiero che ha voluto rivolgere all'Italia in questa giornata così importante per il Governo che l'onore di presiedere".



lenza e lo vogliamo tutelare come fanno le altre nazioni" ha sottolineato il titolare del dicastero di Via Ventiseptembre. "Difendiamo i valori, i prodotti tradizionali che raccontano la storia dell'Italia". "Il sovranismo alimentare non nasce a destra", sottolinea il ministro. "Significa ridare centralità al contadino, al piccolo imprenditore, alla filiera corta. Sia nell'allevamento sia nelle coltivazioni". In un'altra

intervista, rilasciata al Corriere della Sera, sottolinea: "Sovranità alimentare non è un concetto fascista, ma un principio che governi socialisti hanno addirittura messo in Costituzione", come Ecuador e Venezuela. Per Lollobrigida, "ogni nazione dovrebbe avere il dovere e il diritto di difendere le proprie eccellenze alimentari, che non significa mettere al bando prodotti stranieri".



Caffetteria Doria

Facebook

Coffee BREAK

Sisal

INPS

pagamenti contributi inps

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Crisi da bollette ed inflazione

Confesercenti: “Meno regali sotto l’albero A rischio 5 miliardi di euro”

**Confartigianato
Britaly:
“Italia-Regno Unito
4-0 per crescita,
investimenti,
export e lavoro”**



Dopo 45 giorni di governo, la Premier inglese Liz Truss si è dimessa. I mercati hanno bocciato l’annuncio, dello scorso 23 settembre, di una manovra fiscale espansiva per 45 miliardi di sterline, a cui è seguita una forte svalutazione della valuta inglese e un aumento dei rendimenti dei titoli di stato. Prendendo a riferimento l’Italia per questo episodio di instabilità finanziaria, l’ultimo numero dell’Economist ha titolato “Welcome to Britaly”. Con riferimento al paragone proposto, con intonazione negativa, è utile segnalare che a fronte della strutturale differenza tra Regno Unito e Italia nella presenza dello stato in economia – con indicatori di spesa, tassazione e debito pubblico ampiamente divaricati – l’analisi del trend di alcune variabili chiave evidenzia una migliore performance dell’economia privata e delle imprese italiane. Il sistema economico italiano ha meglio reagito alla pandemia. Tra il 2019 e il 2022, secondo i più recenti dati del Fondo monetario internazionale, il PIL pro capite reale in Italia sale dell’1,2% mentre flette dello 0,2% nel Regno Unito. Dal 2016, anno del referendum della Brexit, il PIL pro capite in Italia aumenta del 5,0%, 1,5 punti in più del +3,5% segnato oltremarica. I processi di accumulazione di capitale, in quota predominante generati dalle imprese, tra il 2016 e il 2022 segnano un aumento di 4,4 punti del

Meno regali sotto l’albero e meno viaggi. Caro-energia e inflazione gelano le aspettative e le intenzioni di acquisto per le feste, mettendo a rischio circa 5 miliardi di euro di consumi nell’ultima parte dell’anno. A stimarlo è Confesercenti, sulla base di un sondaggio condotto insieme a SWG su un campione di consumatori tra i 18 ed i 65 anni di età. Il taglio delle spese. Sotto la pressione di caro-vita e bollette, infatti, il 68% degli italiani prevede di ridurre gli acquisti da qui a fine anno: e se il 39%, per ora, si concentra sulle spese ‘superflue’, il 29% ha messo in conto tagli su tutte le voci di spesa. Solo il 19% ritiene di poter lasciare invariato il budget, mentre appena il 5% incrementerà i consumi.

Inflazione e bollette

A pesare sulle famiglie, in primo luogo, l’aumento generale dei prezzi, segnalato dal 38% degli intervistati, e delle bollette di luce e gas, indicato dal 24%. Sulle intenzioni di spesa, però, incidono anche il peggioramento delle condizioni economiche/lavorative personali (12% delle risposte) e l’incertezza (11%), mentre l’8%

rapporto tra investimenti/PIL nel nostro Paese a fronte del calo di 0,3 punti del Regno Unito. Grazie a tale andamento, dal 2017 l’Italia sorpassa stabilmente il Regno Unito per tale indicatore. In relazione alla presenza sui mercati internazionali non c’è partita. Nella ripresa post-pandemia, tra il 2019 e il 2022, il volume delle esportazioni di beni e servizi è salito del 6,2% in Italia mentre è crollato del 9,9% nel Regno Unito, con il recupero frenato dai rallentamenti dei flussi di merci alle dogane. Tra il 2016 e il 2022 il volume di esportazioni manifatturiere del made in Italy è salito del 20,2% mentre è sceso dello 0,9% in Regno Unito. Anche nell’ultimo anno la performance sui mercati internazionali vede il predominio delle imprese italiane su quelle inglesi: negli ultimi dodici mesi ad agosto 2022 la quota di export manifatturiero sul PIL sale di 3,3



prevede di contenere gli acquisti a causa della riduzione già subita dei risparmi familiari.

Le prospettive per il Natale

La spending review forzata di consumatori non risparmia le spese per il Natale. Il 60% degli italiani ritiene che le condizioni economiche e sociali delle prossime feste saranno peggiori di quelle dello scorso anno, e quasi la metà degli intervistati (49%) prevede di ‘tagliare’ anche i regali: il 25% progetta di spendere tra il 10 ed il

30% in meno per i doni, mentre il 24% porterà la riduzione oltre questa soglia. Solo il 4% aumenterà la spesa per le sorprese sotto l’albero, a fronte di un 36% che cercherà di mantenerla invariata. Anche le vacanze delle feste si riducono: il 69% ha già deciso che non partirà, mentre solo il 10% ritiene che si concederà comunque un viaggio, a fronte di un 21% ancora incerto. Chi parte, comunque, riduce la spesa: quella prevista è di 492 euro, quasi 200 euro in meno dei 683 euro del 2019. “La corsa delle

zioni, pari a 1,3 punti di PIL. Nei dodici mesi ad agosto 2022 l’export, dilatato dall’aumento dei prezzi, sale a 26.158 milioni, pari all’1,4% del PIL. Nei settori a maggiore presenza di micro e piccole imprese – alimentare, moda, prodotti in metallo, legno e mobili, gioielleria, occhialeria, ecc.. – nel 2021 si addensa un terzo (33,0%) dell’export in Regno Unito, pari a 7.747 milioni di euro. Nel 2021, l’Italia è il 1° esportatore nel Regno Unito tra i 27 paesi dell’Unione europea per abbigliamento, pelli e calzature ed è il 2° esportatore per i mobili e i prodotti in metallo, settori del made in Italy ad elevata vocazione artigiana. Le prime quindici province italiane della moda – Milano, Vicenza, Prato, Firenze, Treviso, Reggio nell’Emilia, Bologna, Varese, Pisa, Roma, Piacenza, Vercelli, Bergamo, Biella e Como – concentrano i tre quarti (75,8%, pari a

tariffe energetiche stringe i consumi da due fronti: da un lato, infatti, l’aumento delle bollette sottrae disponibilità alle famiglie, dall’altro l’incremento dei costi fissi delle imprese ha portato ad un aumento generalizzato dei prezzi, che riduce il potere d’acquisto e incide sulla fiducia dei consumatori”, commenta Confesercenti. “Nonostante il consistente ribasso di questi giorni dei prezzi del gas sul mercato internazionale, secondo le nostre previsioni il caro bollette continuerà per tutto il 2022, e solo dopo il primo trimestre del 2023 si registreranno le prime riduzioni delle tariffe. Un quadro negativo per le prossime feste, un periodo fondamentale per la tenuta dei consumi e quindi dei fatturati delle attività economiche. Bisogna intervenire urgentemente: al nuovo governo chiediamo di mettere tra le priorità il prolungamento ed il rafforzamento dei sostegni fino a quando il calo dei prezzi degli energetici non beneficerà famiglie e imprese. Ma anche di pensare a una detassazione straordinaria delle tredicesime: un intervento che darebbe impulso a consumi e fiducia”.

1.793 milioni di euro nel 2021) del made in Italy del settore nel Regno Unito ed esportano più dell’intera moda della Germania (1.746 milioni di euro), secondo partner del Regno Unito per il settore. Rilevante presenza di micro e piccole imprese anche nel settore dei macchinari, il 1° settore del made in Italy per export nel Regno Unito e per il quale l’Italia è il 2° esportatore tra i 27 paesi dell’Ue. Nelle tredici province del triangolo padano dei macchinari – che partendo da Varese, passa per Monza-Brianza, Milano, Bergamo, Brescia, Verona, Vicenza, Treviso, Padova per poi scendere a Bologna e risalire attraverso Modena, Reggio nell’Emilia e Parma – si concentra il 57,3% dell’export di macchinari verso il Regno Unito, totalizzando nel 2021 vendite per 1.934 milioni di euro, non distante dall’export di macchinari dell’intera Francia (2.254 milioni).

di Fabrizio Pezzani*

La crescente dimensione del debito pubblico dovuta alla crisi economica-finanziaria che incide sulla diminuzione delle entrate per la difficoltà in cui versano le imprese e sull'aumento della spesa per il maggiore impegno che si sta richiedendo allo Stato al fine di ridurre le crescenti tensioni sociali, comporta la necessità di recuperare spazi di inefficienza nella spesa pubblica ma contemporaneamente induce ad ipotesi di introduzioni di ulteriori nuove imposte, come la patrimoniale proposta dal partito democratico, al fine di ridurre i crescenti squilibri. In realtà la proposta può essere in sé legittima per le condizioni eccezionali in cui versa l'economia del paese ma, al di là delle considerazioni che queste manovre potrebbero avere un effetto recessivo sulla possibile ripresa dell'economia, è necessario sottolineare che sarebbe fondamentalmente iniqua data l'alta opacità sia dal lato del prelievo (pagamenti delle imposte) sia dal lato dell'uso che viene fatto delle risorse raccolte da parte delle pubbliche amministrazioni. Il problema è strettamente legato alla mancanza di una chiara e responsabile rendicontabilità da parte dei cittadini verso lo Stato per le somme versate e da parte dello Stato verso i cittadini per le modalità con cui quelle somme vengono destinate ed usate; alla base di questa reciproca diffidenza vi sono almeno due elementi centrali: il disallineamento tra paese reale e quello istituzionale e l'insufficienza ormai cronica dei sistemi di controllo sia nelle realtà pubbliche che in quelle private. Il disallineamento tra paese reale e quello istituzionale è determinato dal fatto che mentre il paese è fortemente differenziato nei suoi territori per storia, tradizioni, cultura, risorse e competenze (essere stati governati dagli Asburgo o dai Borboni genera culture amministrative diverse) i modelli di governance sono legati alla logica dell'uniformità (patto di stabilità, vincolo di cassa, del turn-over, d'indebitamento) che colpiscono allo stesso modo realtà profondamente diverse con la conseguenza che le regole, dove possibile, vengono sistematicamente disattese ma soprattutto non sono mai chiare le aree di responsabilità e quindi vengono

Imposte ed il governo della spesa: controlli inadeguati



meno i principi basilari che ispirano i sistemi di controllo che, infatti, non funzionano. I sistemi di controllo nel nostro paese hanno da sempre avuto un approccio fortemente giuridico nel senso che quando si rilevano problemi o aree di inadempimento si pensa che la soluzione sia fare nuove norme, inasprire quelle esistenti o creare nuovi organi di controllo; quest'approccio che è

legato ad una sorta di "miraggio della razionalità" ha portato ad un contesto legislativo farraginoso, ripetitivo, fortemente analitico e scarsamente applicato nei fatti. Nelle pubbliche amministrazioni - comuni, province, regioni, amm. centrali, università... - vi sono almeno 6 o 7 organi di controllo e qualche opinionista, invece di domandarsi perché non funzionano, ne

propone degli altri; allo stesso modo si ripropongono con testi in molte parti simili leggi da anni presenti nel nostro ordinamento ma scarsamente applicate; forse qualche volta vale la pena domandarsi perché le leggi non sono applicate. Queste carenze si riflettono in ampie aree di evasione fiscale, nella costituzione di zone produttive quasi franche, nella diffusione di comportamenti illeciti che impediscono il formarsi di un'imprenditorialità sana; una tassa patrimoniale non potrebbe colpire il milione e trecentomila immobili non censiti, secondo attendibili stime, ma sarebbe profondamente iniqua per quelli che lo hanno fatto. La mancata applicazione di adeguati sistemi di controllo nelle amministrazioni pubbliche che diano indicazione sulle modalità con cui vengono destinate e spese le risorse raccolte tramite le imposte impedisce di capire il corretto uso delle stesse perché l'unico controllo che viene fatto è se le somme stanziare per i vari programmi previsti in finanziaria

sono spese ma non come lo sono, pertanto possiamo avere spese assolutamente legittime ma anche assolutamente inutili. Gli indicatori che esprimono l'efficienza e l'utilità della spesa sono spesso di processo: n° di leggi fatte rispetto a quelle da fare, n° di riunioni fatte rispetto a quelle da fare e così via; per contro non vi sono indicatori di risultato ad esempio: km. di spiagge disinquinata, licenze nei vari settori non controllate, m³ cubi edificati senza licenza...; la conseguenza è la mancanza di una chiara rendicontabilità - principio di accountability - verso i cittadini. E' per questo motivo che ulteriori sacrifici dovranno essere accompagnati da una crescente resa di conto tra amministratori ed amministrati perché questa diventi un valore condiviso da tutti. Infatti solo se le persone pensano che il rispetto delle norme non sia solo un obbligo giuridico ma rappresenti la possibilità di rendere migliore la società in cui viviamo e che lasceremo ai nostri figli vi sarà una reale e profonda condivisione delle regole che a quel punto potranno essere anche ridotte. Pensare a nuove tasse senza mettere mano ad un riordino dei sistemi di controllo e di rendicontabilità rischia di essere una manovra diseconomica, iniqua, di scarsa eticità e non rispettosa dei delicati equilibri sociali.

*Professore Emerito
Università Bocconi

I giovani imprenditori di Cna guardano con attenzione alla transizione ecologica

Per il 73,4% delle piccole imprese è necessario svolgere un ruolo attivo verso la sostenibilità e l'82,4% si dice convinto che nel mondo del prossimo futuro non ci sarà spazio per coloro che non coltiveranno la dimensione della sostenibilità ambientale e sociale. Percentuali più alte quando le risposte arrivano da imprenditori under 40. È quanto emerge da uno studio realizzato da CNA che ha coinvolto oltre mille imprese associate dimostrando che il sistema della piccola impresa si sente protagonista rispetto ai grandi temi globali. Con riferimento alla sostenibilità, oltre un'impresa su due ha realizzato interventi per migliorare il rapporto con i dipen-



denti, da forme di welfare aziendale alla formazione. Al secondo posto soluzioni per l'efficientamento energetico con il 44,5% del campione. Solo l'11% delle imprese non ha attivato alcun processo per rafforzare la propria

sostenibilità. Sul tema energia soltanto il 16,5% delle imprese ha installato impianti da fonti rinnovabili ma oltre la metà è intenzionata a farlo. I risultati dell'indagine sono stati illustrati all'edizione 2022 di CNA NEXT,

l'appuntamento promosso dai Giovani Imprenditori di CNA durante il quale sono state presentate le proposte alla politica per favorire la transizione ecologica e sociale delle piccole e medie imprese secondo il principio della "transizione giusta". Occorre un cambio di passo ed è necessario che le giovani imprese siano al centro degli obiettivi della politica economica. Le proposte dei Giovani Imprenditori CNA sono articolate e concrete e riguardano in primo luogo la formazione, la finanza sostenibile, la burocrazia come ostacolo per la transizione delle PMI, sistema di incentivi per premiare i percorsi di transizione e riqualificazione.

Economia&Lavoro

Gas: con caro bollette addio a 1 stalla su 10

A causa del caro bollette quasi una stalla su dieci (9%) è in una situazione così critica da portare alla chiusura, con rischi per l'ambiente, l'economia e l'occupazione ma anche per la sopravvivenza del patrimonio agroalimentare Made in Italy, a partire dai suoi formaggi più tipici della montagna. E' l'allarme lanciato dalla Coldiretti in occasione dell'apertura ufficiale della Fiera agricola e Zootecnica di Montichiari, la più importante manifestazione italiana a livello internazionale dedicata all'allevamento, con la prima mostra sulle eccellenze casearie italiane a rischio scomparsa per raccontare la ricchezza del patrimonio di biodiversità italiana con razze antiche e in via di estinzione salvate dal lavoro delle famiglie di agricoltori e allevatori. L'ultimo stop annunciato – rileva la Coldiretti – è quello di Latte Trento che a causa dei costi ha bloccato la produzione di Trentingrana con la chiusura del caseificio di Pinzolo con difficoltà a consegnare i prodotti dell'azienda ai supermercati che restano con gli scaffali vuoti. A strozzare gli allevatori italiani è una esplosione delle spese di produzione in media del +60% legata ai rincari energetici, che arriva fino al +95% dei mangimi, al +110% per il gasolio e addirittura al +500% delle bollette per l'elettricità necessaria ad alimentare anche i sistemi di mungitura e conservazione del latte, secondo l'analisi Coldiretti su dati Crea. particolarmente drammatica la si-



tuazione delle stalle di montagna dove il caro bollette sta costringendo aziende a chiudere ed abbattere gli animali, con un calo stimato della produzione di latte del 15% che impatta sulla produzione dei formaggi di alpeggio. Ma a rischio c'è l'intero patrimonio caseario tricolore con 580 specialità casearie tra 55 Dop (Denominazione di origine controllata) e 525 formaggi tipici censiti dalle Regioni che ha regalato all'Italia la leadership a livello europeo davanti alla Francia, la patria del camembert che, come affermava De Gaulle, ha più formaggi che giorni nel calendario. E' dalle stalle nazionali che na-

scono infatti alcune delle specialità più note del Made in Italy a tavola a partire da quelle casearie come il Parmigiano Reggiano e il Grana Padano o la mozzarella di bufala campana ma anche specialità locali a rischio di estinzione esposte per l'occasione nello spazio Coldiretti alla fiera. Si va dalla Rosa Camuna lombarda al Caciocavallo di Aosta, dal Pecorino Crotonese Stagionato al Montasio Mezzano del Friuli Venezia Giulia, dal Conciato di San Vittore laziale al Lingotto di capra ligure, dal Formaggio Imbriago veneto al Caciocavallo Podolico della Puglia, dalla Tometta al Genepy piemontese alla caciotta di

bufala molisana, dal Fiore Sardo Dop al Pecorino Foglie di Noce della Toscana, dal Formaggio Giniz trentino fino alla Forma Toma di Gressoney della Val d'Aosta. Un patrimonio che – sottolinea Coldiretti – soffre per lo spopolamento della montagna e delle aree interne più difficili dove mancano condizioni economiche e sociali minime per garantire la permanenza di pastori e allevatori, spesso a causa dei bassi prezzi e per la concorrenza sleale dei prodotti importati dall'estero e adesso anche con la minaccia del latte sintetico realizzato in laboratorio e sostenuto da investimenti milionari da parte delle multinazionali. Allo tsunami scatenato dalla guerra in Ucraina si aggiunge il problema della revisione della direttiva sulle emissioni industriali che finisce per equiparare una stalla con 150 mucche o un inceneritore o a una fabbrica altamente inquinante andando a colpire circa 180mila allevamenti ed esponendoli al rischio chiusura con un effetto domino sulle attività collegate. Un crollo della capacità produttiva che rischia di essere sostituita da importazioni da paesi che non applicano le pratiche sostenibili allevatoriali caratterizzanti il

sistema produttivo europeo o, ancora peggio, dalla spinta proprio alla produzione di cibi sintetici. Da qui la richiesta di rivedere la direttiva che non si tiene conto della circolarità dell'attività zootecnica, in termini di sostenibilità e delle riduzioni delle emissioni ottenute dal settore negli ultimi anni. E a rischio – continua Coldiretti – c'è anche il presidio del territorio dove la manutenzione è garantita proprio dall'attività di allevamento con il lavoro silenzioso di pulizia e di compattamento dei suoli svolto dagli animali. “Quando una stalla chiude si perde un intero sistema fatto di animali, di prati per il foraggio, di formaggi tipici e soprattutto di persone impegnate a combattere, spesso da intere generazioni, lo spopolamento e il degrado” conclude il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che “la chiusura di un'azienda zootecnica significa anche che non riaprirà mai più, con la perdita degli animali e del loro patrimonio genetico custodito e valorizzato da generazioni di allevatori. Per questo – conclude Prandini – è necessario intervenire subito per contenere il caro energia ed i costi di produzione con misure immediate per salvare aziende e stalle e strutturali per programmare il futuro, anche con accordi di filiera tra imprese agricole ed industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione”.

Con un aumento record del +33% è record storico per le vendite di pasta dall'Italia all'estero dove con le difficoltà economiche si riscoprono le qualità del piatto base della dieta mediterranea. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti in occasione del World Pasta Day che si festeggia il 25 Ottobre, sulla base dei dati Istat sul commercio estero nei primi sette mesi dell'anno. Sono i tedeschi – sottolinea la Coldiretti – a spendere di più in assoluto per acquistare pasta dal Belpaese con un incremento del 31% nell'ultimo anno mentre al secondo posto si classificano gli Stati Uniti dove l'incremento è stato addirittura del +45% anche sotto la spinta dell'euro debole nei confronti del dollaro mentre al terzo posto la Francia con un incremento del 25%. In Italia si producono 3,6 milioni di tonnellate di pasta, pari a circa 1/4 di tutta quella mondiale – sottolinea Coldiretti –, con 200mila aziende agricole italiane impegnate a fornire grano duro di altissima qualità a una filiera che conta 360 imprese e circa 7500 addetti, per un valore complessivo di circa 5 miliardi di euro. Nel corso del tempo sono aumentati

Giornata Pasta: con +33% è record storico export

esponenzialmente anche i formati della pasta che sono ormai arrivati a quota 300, mentre alle varietà tradizionali si sono aggiunte quelle fatte con l'integrale, il gluten free, quelle con farine alternative e legumi. La ricerca del Made in Italy – continua la Coldiretti – ha condotto anche alla riscoperta di grani antichi, riportando nel piatto il Senatore Cappelli, la Timilia, il Saragolla e altre varietà che hanno fatto la storia del Paese a tavola. Un fenomeno che ha favorito anche il moltiplicarsi di marchi di pasta che garantiscono l'origine nazionale al 100% del grano impiegato, impensabile fino a pochi anni ma ormai patrimonio di quasi tutti i principali brand. Il risultato è che le vendite di pasta di grano garantito italiano sono cresciute del 14% in valore nei primi cinque mesi del 2022, secondo l'analisi Coldiretti su dati Ismea. Per acquistare la vera



pasta Made in Italy 100% – precisa la Coldiretti – basta scegliere le confezioni che riportano le indicazioni “Paese di coltivazione del grano: Italia” e “Paese di molitura: Italia”. Una scelta di qualità ma anche un sostegno all'economia nazionale in una

situazione in cui sono esplosi i costi di coltivazione dei cereali sono arrivati quasi a raddoppiare (+80%) per la crisi scatenata dalla guerra secondo elaborazioni Coldiretti su dati Crea. L'Italia resta il paese – rileva la Coldiretti – con il più elevato consumo di pasta per un quantitativo di 23,5 chilogrammi a testa contro i 17 chili della Tunisia, seconda in questa speciale classifica seguita da Venezuela (15 kg), Grecia (12 kg), Cile (9,4 kg), Stati Uniti (8,8 kg), Argentina e Turchia a pari merito (8,7 kg) che testimoniano come questo tipo di prodotto abbia estimatori ad ogni latitudine. “Ci sono quindi le condizioni per rispondere alle domande di italianità dei consumatori ed investire sull'agricoltura nazionale che è in grado di offrire produzioni di qualità realizzando rapporti di filiera virtuosi con accordi che garantiscano compensi equi al di sopra dei costi di produzione” ha concluso il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che “l'esperienza ha dimostrato l'importanza di garantire la trasparenza dell'informazione per far crescere un settore simbolo dell'Italia nel mondo”.

Pensioni, a caccia di flessibilità in uscita prima dei 67 anni Una grana per il nuovo Governo

La questione delle pensioni è una delle prime che il nuovo governo guidato da Giorgia Meloni deve affrontare. Le ipotesi che sono emerse durante la campagna elettorale del centro-destra e subito dopo il voto sono abbastanza eterogenee e il tempo stringe: se non saranno approvati nuovi interventi, infatti, il primo gennaio 2023 ci sarà il ritorno alla legge Fornero. I sindacati premono per un superamento dell'obbligo di pensionamento a 67 anni, ma si discute sul come. "Sapete perfettamente che non mi sottrarrò ai temi, li affronteremo anche ascoltando le istanze delle parti sociali e di tutti i soggetti portatori di contributi importanti, poi nei prossimi tempi lasciateci fare tutti i necessari passaggi. Ci mettiamo al lavoro. Anzi, vado al ministero del Lavoro", ha detto la neo-ministra Marina Calderone subito dopo il suo giuramento al Quirinale. Al momento, secondo il ministero, non c'è una sua proposta di partenza da sottoporre all'esame del governo. Ma in un'analisi diffusa a maggio scorso dalla Fondazione studi dei consulenti del lavoro, categoria di cui la neo-ministra Calderone era al vertice, si fa riferimento a una Quota 100 o 102 "flessibile", una condizione che dovrebbe consentire l'uscita dei lavoratori di età compresa tra i 61 e i 66 anni con almeno 35 anni di contributi. Di questa soluzione, secondo lo stesso studio, potrebbe fruire una platea di 470mila lavoratori a cui verrebbe evitato lo "scalone" della legge Fornero. A fine anno, infatti, scadono contemporaneamente tre vie d'uscita anticipata: Quota 102, Opzione donna e Ape sociale. Quota 102 è una misura introdotta dal governo Draghi nella legge di Bilancio come sperimentazione annuale, dopo la fine della sperimentazione triennale di



Quota 100. Prevede la possibilità del pensionamento anticipato con almeno 64 anni d'età e 38 di contributi. Opzione donna, come spiega l'Inps, "è un trattamento pensionistico calcolato secondo le regole di calcolo del sistema contributivo ed erogato, a domanda, in favore delle lavoratrici dipendenti e autonome che hanno maturato i requisiti previsti dalla legge entro il 31 dicembre

2021". Permette di andare in pensione alle lavoratrici con 58 anni d'età (59 le autonome) e 35 anni di contributi raggiunti nel 2021. Nel programma di Fratelli d'Italia si parlava di rinnovo della misura. In scadenza anche l'Ape sociale. È "un'indennità a carico dello Stato erogata dall'Inps, entro dei limiti di spesa, a soggetti in determinate condizioni previste dalla legge che abbiano com-

piuto almeno 63 anni di età e che non siano già titolari di pensione diretta in Italia o all'estero. È corrisposta, a domanda, fino al raggiungimento dell'età prevista per la pensione di vecchiaia". Permette di uscire a 63 anni d'età e, a seconda dei casi, 30 o 36 anni di versamenti. La misura è stata introdotta nel 2017 e rinnovata fino al 31 dicembre 2022. Le ipotesi sul tavolo per evitare il

ritorno alla legge Fornero sono diverse, ma per capire come intervenire tutto dipenderà dalle risorse che saranno messe a disposizione nella Manovra: potrebbero essere prorogate sia Opzione donna sia l'Ape sociale, potrebbe essere introdotta Opzione uomo (pensione a 58 anni con 35 di contributi e un taglio dell'assegno). Si parla anche di Quota 41, cavallo di battaglia della Lega. È un'ipotesi sostenuta anche dai sindacati, che chiedono l'uscita con 41 anni di contributi a prescindere dall'età o da 62 anni. Ma una Quota 41 "secca" costerebbe circa 5 miliardi l'anno. Una soluzione allo studio per ridurre l'impatto finanziario sarebbe con l'introduzione di una soglia d'età. Di certo, questo delle pensioni è uno dei dossier più scottanti del nuovo governo. "Serve subito un accordo sulle pensioni. Per scongiurare lo scalone della legge Fornero" dal primo gennaio 2023, ha ribadito il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra, chiarendo che il sindacato non accetterà "penalizzazioni" e sottolineando che le pensioni "non sono una gentile concessione, ma sono un diritto".



Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499



BluePower

ENTRA IN
BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

Ansia, depressione e 'nebbia cerebrale' E' allarme per i sintomi del long Covid

Fratture nei bambini, ecco cosa si "rompe" ad ogni età

Il presidente Sitop Toniolo: tra 0 e 3 anni attenzione a femore, polso e clavicola



"I bambini sono fatti di gomma". Niente di più falso di questo vecchio adagio che riecheggia di generazione in generazione. In realtà i bambini si 'rompono', non proprio come gli adulti ma quasi. Parola di ortopedici pediatrici. "I bambini si fratturano ma subiscono dei traumi che sono totalmente diversi da quelli dell'adulto. A seconda dell'età del bambino abbiamo tipi di fratture diverse sia come frequenza, sia come quadro anatomico-patologico e a questo ci dobbiamo adattare per il trattamento", spiega Renato Maria Toniolo, presidente incoming della Società italiana di ortopedia e traumatologia pediatrica (Sitop), che chiude oggi il XXIV Congresso nazionale della Società in corso a Roma. "Tra 0 e 3 anni, ad esempio, le fratture più frequenti sono quelle della clavicola, del polso e, in maniera abbastanza inaspettata, quella del femore. Quest'ultima, però, ha caratteristiche diverse rispetto all'adulto - spiega ancora Toniolo - negli adulti, infatti, le fratture si basano su un meccanismo di trauma minore dovuto alla fragilità del collo del femore, quindi è interessata una zona

"In molti pazienti ormai fuori dalla fase acuta del Covid osserviamo sintomi come depressione, ansia, insonnia e 'nebbia cerebrale'. Ma anche problemi cardiologici, neurologici e muscolari. Inizia ad essere evidente che dopo le prime tre fasi: virale, polmonare, sistemica-infiammatoria, ormai siamo al cospetto di una quarta fase legata al long covid". A lanciare l'allarme è Roberto Parrella, direttore dell'Unità Operativa Complessa di Malattie infettive ad indirizzo respiratorio dell'Azienda Ospedaliera dei Colli (Ospedale Cotugno) di Napoli a margine dell'incontro tenutosi stamani all'Ordine dei Medici di Napoli sul tema 'Covid-19: una lezione da non dimenticare'. "Si apre una nuova sfida - prosegue Parrella - individuare quelle categorie che dopo la fase acuta presentano problemi da long Covid, per questo è importante attivare gruppi multidisciplinari che possano inquadrare il problema con l'esperienza di professionisti appartenenti a diverse branche". Il primario del Cotugno ha poi voluto te-

ben specifica, vicina all'articolazione dell'anca. Nei bambini più piccoli, invece, si tratta di fratture diafisarie che riguardano la parte centrale dell'osso, la zona tubolare, e hanno un meccanismo di torsione anche per traumi banali. Quindi - continua Toniolo - basta un piccolo movimento torsionale o un inciampo a casa per poter produrre delle fratture scomposte della diafisi del femore". Il trattamento di queste fratture "deve essere incruento ossia con gesso - spiega ancora Toniolo - la prognosi è favorevole perché i bambini hanno una grande capacità rigenerativa e proprio per questa capacità non è infrequente avere una differenza di lunghezza con l'altro arto che, però, generalmente non disturba né la deambulazione né l'attività sportiva successiva". "Dai 3 ai 7 anni, poi, le fratture più frequenti sono quelle di



nere alta l'attenzione sull'aumento dei casi che si sta registrando.

"Abbiamo segnalazione di positività in aumento, casi pericolosi soprattutto per gli anziani e i fragili ma dobbiamo essere cauti e attendere le variazioni collegate al clima e alle temperature che ci porteranno a stare di più al chiuso e quindi con un rischio di diffusione maggiore". Per Parrella: "In questo momento abbiamo subvarianti che colpiscono con forza più

tibia, polso, femore e un po' tutte le altre ossa - continua il presidente incoming Sitop - negli adolescenti sono frequenti le fratture collegate sia all'attività ricreativa che a quella sportiva, e all'uso di tutta una serie di veicoli che li portano ad avere fratture simili a quelle dei giovani adulti", evidenzia Toniolo. "Questo Congresso è stato un'occasione per mettere a confronto le esperienze dei diversi esperti su fratture esposte, trauma maggiore e infezioni dell'apparato locomotore. E' importante, infatti, condividere il lavoro per poter assicurare al bambino il percorso migliore dal punto di vista diagnostico, terapeutico, medico e chirurgico. Ognuno di noi - conclude Toniolo - deve fare gioco di squadra in maniera da seguire il bambino per tutto il percorso e intervenire quando la sua specialità diventa indispensabile".

che altro pazienti con comorbidità, non siamo in grado di prevedere eventuali varianti che possono provenire da paesi dove le vaccinazioni sono a livelli bassissimi". All'incontro organizzato dall'Ordine dei Medici di Napoli hanno preso parte anche Giuseppe Remuzzi (Mario Negri Ircs); Francesco Vaia (Istituto Nazionale Malattie Infettive L. Spallanzani); Francesco Salvatore; Luigi Sodano (segretario dell'Ordine); Sandra Frojo (presidente CAO); Saverio D'Ascoli (vicepresidente Cao) e il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera dei Colli, Anna Iervolino. Proprio Iervolino ha ricordato l'importanza del fare rete e la centra-

lità dei medici e degli operatori della sanità rispetto ad una pandemia che ancora non è cessata. Da Vaia un messaggio chiaro sulla somministrazione dei vaccini: "Affrontiamo i mesi invernali con una protezione molto performante, grazie alla campagna vaccinale e all'immunità data dai contagi - Questa immunità ibrida ci proteggerà moltissimo, dobbiamo andare avanti senza catastrofismi e con una vaccinazione di richiamo che dev'essere annuale". Da Vaia anche un augurio al neoministro Orazio Schillaci. "A lui un 'buon lavoro' perché faccia bene nell'interesse del Paese. È importante che il Governo comprenda che serve una visione sindemica, non bisogna lasciare solo alla sanità la risoluzione di questo problema". "Non abbassare la guardia" è stato il monito del presidente Bruno Zuccarelli che ha ricordato l'altissimo tributo in termini di vite umane pagato dai medici, costretti a combattere a mani nude contro il virus nei primi mesi della pandemia. "Nessuno dei nostri colleghi si è tirato indietro - ha detto - anche a costo di cadere sotto i colpi di questo nemico allora del tutto sconosciuto. Colleghi dei quali dobbiamo onorare la memoria evitando di sprecare la dura lezione che questa pandemia ci ha insegnato".

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapagina.news.it

SEGUICI SU

Primo Piano

Per salvare i bilanci delle famiglie e delle imprese sarà necessario impiegare, entro la fine dell'anno, almeno 70 miliardi di euro. Lo sostiene la Cgia di Mestre che rileva come, dell'importo totale, 35 miliardi serviranno per dimezzare il caro bollette e altrettanti, con la legge di Bilancio 2023, per non far decadere dal prossimo gennaio alcune misure introdotte dal governo precedente. "La situazione è critica - per la Cgia - e il nuovo esecutivo dovrà fare l'impossibile per recuperare tutte queste risorse senza ricorrere ad un aumento del deficit, visto che, al massimo, potrà beneficiare di un 'tesoretto' che potrebbe toccare i 25 miliardi di euro. Se non riuscirà a recuperare altri 45, si rischia un 2023 molto complicato". Secondo le ultime previsioni, infatti, ben 6 province su 10 registreranno una crescita negativa. Secondo una stima della stessa Cgia, per mitigare il caro energia il governo di Giorgia Meloni dovrebbe trovare, entro il prossimo 31 dicembre, almeno 35 miliardi di euro per dimezzare gli aumenti di costo in capo a famiglie e imprese previsti nel 2022. Aumenti che, al netto dei 58 miliardi di aiuti erogati quest'anno contro il caro bollette, ammontano complessivamente a 70 miliardi di euro. Ecco perché, secondo la Cgia, sono necessari altri 30 miliardi di euro, a cui si devono aggiungere 5 miliardi per estendere anche al prossimo mese di dicembre gli effetti contro il rincaro delle bollette introdotti con il decreto Aiuti ter. In più Palazzo Chigi dovrebbe mettere in conto una legge di Bilancio 2023 come minimo da 35 miliardi di cui quasi 15 miliardi di euro per rinnovare nel primo trimestre le misure contro il caro energia previste dal decreto Aiuti ter; almeno 8,5 miliardi per indicizzare le pensioni; almeno 5 miliardi per il rinnovo del contratto del pubblico impiego; 4,5 miliardi di euro per lo sconto contributivo del 2 per cento a carico dei lavoratori dipendenti con reddito fino a 35 mila euro; 2 miliardi di euro di spese indifferibili.

"Sono risorse, quelle appena elencate, che - ha spiegato la Cgia - non includono nessun'altra misura; tanto meno quelle che sono state al centro della recentissima campagna elettorale. Come l'estensione della flat tax, le pensioni minime a 1.000 euro,

“Contro la crisi servono 70 miliardi” La road map della Cgia alla Meloni



il taglio del cuneo fiscale. Delle 107 Province monitorate da Prometeia, scrive la Cgia, 67 (pari al 62 per cento) vedranno un Pil in contrazione nel 2023: "Se a livello nazionale la crescita del Pil (o meglio il valore aggiunto reale) sarà pari a zero, le differenze a livello provinciale saranno abbastanza contenute, anche se si verificheranno alcune sorprese positive: come le performance di alcune realtà del Mezzogiorno.

Anche se dello zero virgola, tra le Province che l'anno prossimo registreranno una crescita positiva segnaliamo, in particolare modo, Roma, Belluno, Viterbo,

Fermo e Bari (+0,3 per cento), Venezia, Foggia e Modena (+0,4 per cento), Cremona, Verona e Bologna (+0,5 per cento), Salerno e Savona (+0,6 per cento). A guidare la graduatoria a livello nazionale, infine, sarà il capoluogo di regione della Lombardia. Nella provincia di Milano, infatti, l'aumento del valore aggiunto toccherà il +0,8 per cento. Le situazioni più critiche, invece, riguarderanno Pisa, Cagliari, Ragusa, Messina e Macerata (tutte con una diminuzione della crescita dello 0,8 per cento), Enna e Rovigo (entrambe con il -0,9 per cento) e Vibo Valentia (con il -1 per cento)".

Gli imprenditori a Palazzo Chigi: “Quadro grave”



"Il rilancio delle piccole e medie imprese italiane, spina dorsale della nostra economia, deve rappresentare un punto centrale e qualificante dell'azione del nuovo governo del Paese guidato da Giorgia Meloni". Lo ha dichiarato, a poche ore dall'insediamento del nuovo esecutivo a Palazzo Chigi, in una nota il presidente di Unimpresa, Giovanna Ferrara. "Attenzione al mare in Italy, al mare e alle infrastrutture, sguardo rivolto alla sicurezza energetica e, poi, la protezione di uno dei nostri asset più preziosi, l'industria alimentare - ha elencato - sono alcuni elementi di rilievo che emergono dalla denominazione dei ministeri che indicano la rotta del nuovo esecutivo. Noi di Unimpresa, come abbiamo sempre fatto nella nostra storia, forniremo il nostro contributo al governo e al Parlamento in termini di suggerimenti e in termini di analisi sia delle proposte oggetto di esame parlamentare sia del quadro economico interno e internazionale.

C'è da sperare che tra i primi provvedimenti varati dal Consiglio dei ministri ci sia un pacchetto di misure volte a sostenere economicamente famiglie e imprese in relazione all'aumento dei prezzi dei prodotti energetici", ha scritto ancora Ferrara. Sulla stessa lunghezza d'onda anche Maurizio Gardini presidente di Alleanza Cooperative, che ha inviato un messaggio alla neo-premier anche a nome dei copresidenti Mauro Lusetti e Giovanni Schiavone. "Caro energia e inflazione sono i problemi su cui il Paese si aspetta dal nuovo esecutivo interventi tempestivi ed efficaci senza i quali rischiamo di trovarci in una crisi che non avrebbe precedenti nella storia della Repubblica: centinaia di migliaia di imprese costrette a chiudere, milioni di famiglie spinte verso il baratro della povertà. Su questi temi occorre intervenire con risolutezza, tutte le risorse disponibili e le energie del nuovo governo devono essere prioritariamente indirizzate su questi due fronti. Alle altre pur urgenti questioni penseremo subito dopo

aver scongiurato il pericolo di mandare in frantumi la nostra economia e creare tensioni sociali difficilmente arginabili", ha aggiunto. "Siamo pronti e disponibili a un confronto e a un dialogo costruttivo, leale, per far conoscere le proposte della cooperazione e per cercare insieme alle altre forze sociali di trovare soluzioni che permettano all'Italia di superare le difficoltà del momento. E' tempo di superare le divisioni e lavorare insieme per un obiettivo imprescindibile: il bene comune del Paese", ha concluso Gardini.



 Email: redazione@acc-greencom.it
 Piazza Giovanni Baudouin 1 (00195)

ACC-GREENCOM
 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia, sviluppati in un'ottica Green, rinnovabile ed ecosostenibile.

Acc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Line IT"

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

L'Eurozona cala per il quarto mese "Spettro della recessione inevitabile"

L'attività delle imprese della zona dell'euro si è contratta al ritmo più veloce in quasi due anni nel mese di ottobre, rendendo, secondo gli analisti, ormai inevitabile lo spettro della recessione. All'origine della crisi ci sono il costo della vita, che ha indotto alla cautela i consumatori e ridotto la domanda, e l'aumento dei prezzi dell'energia che ha penalizzato le fabbriche già in difficoltà per i problemi alle catene di approvvigionamento dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (Pmi) di S&P Global, considerato un buon indicatore della salute economica generale, è sceso a 47,1 da 48,1 in settembre, al di sotto delle aspettative di 47,5 di un sondaggio condotto da Reuters. Ottobre è stato il quarto mese al di sotto della soglia di 50, livello che separa la crescita dalla contrazione, con la lettura più bassa da novembre 2020. "L'economia della zona euro sembra destinata a



contrarsi nel quarto trimestre a causa della crescente perdita di produzione e del deterioramento del quadro della domanda osservati in ottobre, che contribuiscono a far pensare che una recessione sia sempre più inevitabile", ha detto Chris Williamson, Chief Business Economist presso S&P Global. "La domanda è in forte calo e le aziende sono sempre più preoccupate per le scorte elevate e le vendite più deboli del previsto, so-

prattutto con l'avvicinarsi dell'inverno. I rischi sono quindi orientati verso un'accelerazione della flessione entro la fine dell'anno". L'indice composito delle nuove imprese è altresì sceso a 45,0 da 46,3, raggiungendo un nuovo minimo di due anni. Per cercare di contrastare un'inflazione quasi cinque volte superiore al suo obiettivo, la Banca centrale europea ha iniziato ad alzare i tassi di interesse e si pre-

vede che giovedì effettuerà un nuovo rialzo di altri 75 punti base, riducendo ulteriormente la capacità di spesa dei consumatori colpiti dal debito. Il Pmi relativo all'industria dei servizi, settore dominante nel blocco, è sceso a 48,2 da 48,8 di settembre, in linea con il sondaggio Reuters ma al livello più basso degli ultimi 20 mesi. L'indice che misura la produzione, che incide sul Pmi composito, è altresì sceso a 44,2 da 46,3.

Spagna: è allarme per la mancanza di operai qualificati

Il settore metallurgico in Spagna ha bisogno di circa 150mila lavoratori formati in diverse aree per soddisfare la domanda presente e futura delle sue aziende, da saldatori ed elettricisti a specialisti in tecnologie 3D e robotica. Il calcolo è di Confemetal, che ha preparato uno "Studio sulle esigenze di competenze professionali e di apprendimento del metallo in Spagna". Questo studio servirà da base per il futuro piano di formazione del settore che Confemetal progetterà insieme ai sindacati. In particolare, secondo l'organizzazione dei datori di lavoro del settore metalmeccanico, c'è una crescente mancanza di professionisti qualificati che attualmente limita la crescita dell'attività, la produttività e la competitività dell'economia.

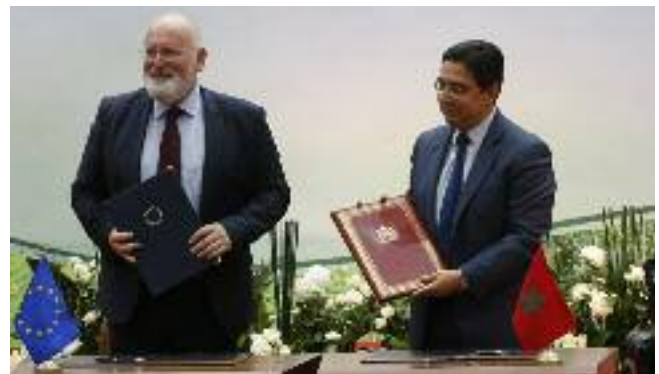
L'organizzazione imprenditoriale avverte che, se l'economia inizierà a crescere, "l'industria, i servizi e il commercio dei metalli non saranno in grado di soddisfare la domanda di professionisti qualificati con una formazione adeguata". Secondo le stime di Confemetal, la sola industria metallurgica ha bisogno di circa 60mila lavoratori con formazione in professioni tradizionali come la tornitura, la fresatura, l'utensileria, la saldatura e la fusione, ma anche in nuove attività legate alla progettazione del prodotto, alla digitalizzazione e all'automazione, alle tecnologie 3D, alle banche dati, al controllo dei processi, alla gestione dell'ambiente e dell'energia, alla sicurezza, alla robotica e alla logistica, tra le altre.

Prezzi energetici Il nodo-massimali agita la Germania

Il ministero dell'Economia tedesco ritiene che i previsti massimali di prezzo per il gas e l'elettricità "debbono essere considerati congiuntamente per alleggerire l'onere per i cittadini e le imprese". La presa di posizione è contenuta in un documento nel quale si precisa che "nel caso dell'elettricità e del gas ci sono strutture di rete e fornitori centralizzati ed è quindi possibile affrontare la questione in modo completo". Il governo di Berlino sta attualmente lavorando all'attuazione di un freno ai prezzi del gas e dell'elettricità e sta esaminando le varie misure di accompagnamento proposte da una commissione di esperti. Tuttavia, è vero che l'aumento del prezzo del gas è attualmente il maggior onere per i consumatori e le imprese, persino superiore a quello dell'elettricità o di altri prodotti come il petrolio, i pellet di legno o le bricchette di carbone. "Anche questo è quindi un aspetto su cui ci concentreremo", ha dichiarato il ministero.

Partnership verde tra Ue e Marocco su sicurezza, energia pulita e clima

Il Regno del Marocco e l'Unione europea hanno firmato a Rabat un accordo di "partenariato verde" su energia, clima e ambiente come parte del loro impegno ad attuare l'Accordo di Parigi sul clima. Alla cerimonia della firma hanno partecipato tra gli altri, per la parte marocchina, Nasser Bourita, e, per quella della Ue, il vicepresidente esecutivo della Commissione europea Frans Timmermans. Il capo della diplomazia marocchina Bourita ha affermato che "l'attivazione del partenariato verde tra Marocco e Bruxelles consentirà di sfruttare tutte le opportunità in termini di sicurezza energetica, idrogeno verde e interconnessione". Bourita ha spiegato che "il partenariato verde è pienamente integrato nell'ambito dei settori nazionali: transizione energetica, decarbonizza-



zione dell'economia marocchina, adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici". Secondo quanto reso noto dall'agenzia di stampa marocchina "Map", il partenariato consentirà alle diverse parti coinvolte di progredire verso obiettivi comuni, mirando alla neutralità climatica e ga-

rantendo l'approvvigionamento energetico. Il partenariato fa seguito all'adozione nel giugno 2019 della dichiarazione politica congiunta del Consiglio di associazione tra Unione europea e Marocco che ha creato il "partenariato euro-marocchino per la prosperità condivisa".

Economia Italia

"L'energia è una priorità, un'emergenza che dobbiamo affrontare velocemente e va fatto all'interno di un quadro di finanza pubblica, non possiamo scassare i conti dello Stato".

Lo ha detto Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, a margine dell'assemblea di Federchimica a Milano, aggiungendo che "c'è un'emergenza lavoro, perché il rallentamento dell'economia che ormai tutti danno per scontato ci pone un'urgenza di intervento anche su questo tema". Interventando durante l'assise, Bonomi ha peraltro rilevato che "gli importanti rimbalzi del Pil che abbiamo avuto nel 2021 e 2022 hanno consentito di avere un extra gettito fiscale molto importante, pari a circa 60 miliardi, che sono le risorse che sono state utilizzate per tamponare le emergenze e non intaccare la discesa di deficit e debito pubblico".

Con il rallentamento dell'economia noi non avremo più queste risorse". Pertanto "l'anno prossimo dobbiamo affrontare la continuazione delle misure di emergenza, che sono circa 15-18 miliardi a trimestre - ha aggiunto Bonomi -.

Noi non avremo più a disposizione quelle risorse, quindi abbiamo due strade: quella in cui

Confindustria: "Debito misura estrema" E Federchimica prevede un calo del 4%



speriamo, cioè che l'Europa faccia l'Europa; oppure saremo costretti a intervenire sui nostri conti, perché dobbiamo salvaguardare l'industria".

Dal canto suo Paolo Lamberti, presidente di Federchimica, nella sua relazione all'assemblea della categoria, ha auspicato "che nella legge di Bilancio si inizi a riconfigurare la spesa pubblica. Spendiamo più di mille miliardi all'anno, riconfigurare il 4-5 per cento ci metterebbe a disposizione le

risorse per poter tamponare e non agire sul debito pubblico". Lamberti ha lanciato un segnale di forte preoccupazione sulle prospettive della chimica in Italia che conta più di 2.800 imprese e rappresenta il terzo produttore europeo dopo Germania e Francia e sesto settore industriale del Paese.

Dopo un primo semestre ancora positivo (+0,4 per cento), "da luglio si registra un significativo deterioramento.

Nell'ipotesi che non si verifi-

Federmoda chiede di tagliare il cuneo: "Soldi per i consumi"

"Al governo appena insediato chiediamo la riduzione delle bollette, perché non possiamo andare avanti così. E poi urge l'abbattimento del cuneo fiscale: vogliamo pagare ai lavoratori e ai dipendenti le stesse cifre del passato, ma al lavoratore deve arrivare più denaro, perché questo è l'unico sistema per rilanciare i consumi". Lo ha chiesto Giulio Felloni, presidente nazionale di Federazione Moda Italia-Confcommercio, intervenendo ieri al convegno sul tema di "Metaverso: moda o realtà?", organizzato da Federmoda Fvg e Camera di commercio di Pordenone-Udine. Sul caro bollette, per Felloni occorre "abbattere le speculazioni, e andare avanti con un ragionamento concreto di sviluppo del Paese e dell'economia. Lo Stato deve rendersi conto che con il gettito dell'Iva ha un guadagno enorme e se si fermano i consumi non si paga più l'Iva". Felloni ha infine rivolto una sollecitazione al sistema della moda in Italia. "Il settore - ha detto - non deve restare passivo, a fronte delle tante crisi che ci porterebbero a dire 'chiudiamo tutti', dalla pandemia alla guerra, alla crisi energetica. E', invece, il momento di ripartire investendo su innovazione, creatività, sui giovani e sulle donne".

chino limitazioni all'attività per il razionamento del gas, stimiamo una contrazione della produzione dell'8 per cento nel

secondo semestre, che porterebbe a chiudere il 2022 con un calo complessivo del 4 per cento".

Quarantatré anni dopo l'evento voluto dall'allora sindaco Giulio Carlo Argan nel 1978, Roma è tornata a convocare gli Stati generali dell'agricoltura attraverso la "Seconda Conferenza Agricoltura cittadina". Un evento fortemente voluto dall'assessora capitolina, Sabrina Alfonsi, al quale hanno preso parte, tra gli altri, il sindaco Roberto Gualtieri (in collegamento da Bruxelles), il vicedirettore della Fao, Maurizio Martina, e l'assessora capitolina alla Scuola e al Lavoro, Claudia Pratelli. Oltre 300 persone hanno popolato il Belvedere di Monte Ciocci e ascoltato le azioni che l'amministrazione Gualtieri intende realizzare per fare "ripartire" Roma come città agricola, sostenibile ed equa incastonando questo settore nelle più ampie strategie di sviluppo della Capitale. "Vogliamo ripartire proprio dal pensiero di Argan e cioè dall'idea che l'agricoltura è centrale per Roma, non solo dal punto di vista economico e produttivo ma anche ambientale e del modello sociale che si vuole costruire - ha spiegato Gualtieri. La

Roma si riscopre Capitale agricola Gualtieri: "Esempio unico al mondo"



stessa integrazione europea è nata dalla consapevolezza che quando si costruisce il mercato unico occorre sostenere con politiche specifiche l'agricoltura, che non si

poteva lasciare alla mano invisibile del mercato. Perché l'agricoltura è centrale per nutrire le persone e salvaguardare l'ambiente". Un concetto ancora più valido per Roma,

il più grande Comune agricolo d'Europa: "Il reticolo naturalistico e idrografico, che ha nella componente agricola una quota così importante, è la cifra della forma della

città e della sua specifica identità di metropoli antica e moderna, urbanizzata ma anche fondata nell'intreccio inscindibile tra città e campagna che ne fa un caso unico al mondo". Pertanto, secondo il sindaco, "non è possibile pensare allo sviluppo armonico di Roma se non si ha bene in mente l'importanza e il ruolo della sua dimensione agricola. E lo è ancora di più oggi, perché di fronte alla centralità della sfida attualissima per le città del raggiungimento della neutralità climatica entro il 2030, l'agricoltura ha un ruolo fondamentale sia per la difesa del suolo sia per contemporaneamente sviluppo, innovazione e coesione sociale". Per questo motivo "abbiamo deciso - ha concluso Gualtieri - di assegnare una inedita centralità alle politiche agricole, anche cercando di portare il tema fuori dalla sua specificità settoriale, facendole diventare parte integrante della nostra visione di sviluppo urbanistico, di difesa e rilancio del selfare, di strategia di economia circolare, dell'occupazione e dello sviluppo produttivo".

Economia Mondo

L'economia cinese cresce piano Distanti gli obiettivi di Pechino

L'economia cinese è cresciuta più del previsto nel terzo trimestre e il Paese si è ripreso in modo modesto dalla paralisi dovuta al Covid in primavera, anche se rimangono sfide da affrontare per il presidente riconfermato Xi Jinping.

Nel dettaglio, il prodotto interno lordo cinese è cresciuto del 3,9 per cento tra luglio e settembre rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, come ha evidenziato l'Ufficio nazionale di statistica cinese che avrebbe dovuto pubblicare i dati il 18 ottobre. Pechino aveva rinviato all'ultimo momento la diffusione della lettura, ritardo mai spiegato, anche se gli economisti sospettano che i funzionari stessero cercando di evitare di mettere in



L'Egitto è in crisi Al Sisi: "Urgono misure drastiche"

Sono necessarie soluzioni "decisive e la comprensione da parte dell'opinione pubblica per portare avanti drastiche riforme economiche e per affrontare le crisi a cui il Paese ha assistito negli ultimi 50 anni". Lo ha dichiarato il presidente dell'Egitto, Abdel Fattah al Sisi, nel suo intervento alla Conferenza economica egiziana 2022 in corso nella Nuova capitale amministrativa situata a est del Cairo. Organizzata dalla presidenza egiziana, la conferenza sta affrontando una serie di questioni economiche e fascicoli relativi alle condizioni e al futuro dell'economia del Paese delle piramidi, che sta attraversando una fase particolarmente difficile, aggravata dalla congiuntura internazionale. All'evento prendono parte ministri, funzionari e rappresentanti di agenzie governative, oltre a economisti ed esperti di vari settori. "I risultati della conferenza economica diventeranno i pilastri del percorso di riforma economica dell'Egitto", ha affermato al Sisi, aggiungendo che "la profondità della crisi di cui soffre lo Stato egiziano nell'era moderna richiede misure severe, dure e continue". Il capo dello Stato ha affermato che sono stati spesi 7mila miliardi di sterline egiziane (361 miliardi di euro) per dare corpo ai progetti di sviluppo, ma "questa cifra è molto modesta di fronte ai bisogni dello Stato". Secondo il primo ministro egiziano, Mostafa Maddbouly "la svalutazione della sterlina egiziana può essere una misura per stimolare gli investimenti e sostenere l'economia".

ombra il Congresso del Partito comunista. La lettura del Pil è risultata in miglioramento rispetto all'incremento dello 0,4 per cento su base annua registrato nel secondo trimestre, quando i lockdown nelle principali città, come Shanghai, aveva bloccato le aziende e tenuto milioni di persone chiuse a casa. Tuttavia, il dato del terzo trimestre è inferiore al tasso di crescita del 4,8 per cento registrato nei primi tre mesi dell'anno, prima che i lockdown colpissero l'economia. La lettura odierna porta la crescita complessiva per i primi nove mesi del 2022 al 3 per cento, ben al di sotto dell'obiettivo ufficiale per l'intero

anno del 5,5 per cento circa, fissato a marzo dai vertici del governo. Parlando ai media dopo la rielezione, il presidente Xi Jinping ha descritto l'economia cinese come molto resistente, con un ampio margine di manovra. Gli economisti affermano però che i venti contrari che l'economia cinese deve affrontare si stanno intensificando e questo peserà sulla crescita di quest'anno e del prossimo.

Il crollo del mercato immobiliare ha danneggiato l'edilizia, ha distrutto la fiducia dei consumatori e ha aumentato le pressioni finanziarie sulle amministrazioni locali, che si trovano in una situa-

Lo yen ha registrato un improvviso rialzo sul dollaro per la seconda sessione consecutiva, ieri, a seguito di probabili interventi diretti sul mercato valutario da parte della Banca del Giappone (BoJ).

Lo ha riferito la stampa giapponese, che ha evidenziato però come il rialzo registrato sulla borsa di Tokyo - a 145,28 yen sul dollaro, dopo aver toccato un minimo di 149,70 - abbia avuto breve durata, con la divisa giapponese che è nuovamente scivolata a 148 sul biglietto verde. "E' palealmente ovvio che la BoJ stia intervenendo", ha dichiarato al quotidiano "Nikkei" Ray Attrill, della National Australia Bank di Sydney. La Banca centrale giapponese aveva tacita-

Lo yen ritorna sull'ottovolante Poco incisivi gli argini di Tokyo



mente operato sul mercato dei cambi anche venerdì, quando lo yen aveva registrato un improvviso rialzo a 144,50 sul dollaro. Il ministro delle Finanze giapponese, Shunichi Suzuki, ha

ribadito che Tokyo ritiene "intollerabile" l'eccessiva volatilità dello yen, e che è pronta ad assumere "i passi necessari" per arginare il fenomeno. Lo yen aveva infatti la scorsa settimana la

L'Arabia Saudita apre il think-tank ispirato a Davos

Prende il via oggi a Riad, in Arabia Saudita, la "Davos del deserto", l'evento sul futuro dell'economia globale organizzato dall'istituto Future Investment Initiative (Fii), giunto alla sesta edizione. I partecipanti affronteranno le questioni economiche più urgenti del nostro tempo per plasmare il futuro dell'economia globale. Nel corso di tre giorni, la conferenza presso il centro conferenze King Abdelaziz a Riad ospiterà quattro vertici e 180 sessioni a cui parteciperanno figure di spicco di diversi settori. La giornata odierna sarà caratterizzata dalla discussione di un gruppo di premi Nobel che cercherà di trovare soluzioni sostenibili per soddisfare i bisogni primari della popolazione mondiale. Domani toccherà al vertice "The New Energy Economy", durante il quale i relatori condivideranno le loro opinioni sullo stato attuale del settore finanziario ed economico globale. Nell'ultimo giorno si terranno due vertici sull'ascesa delle criptovalute e sul futuro dell'Africa. All'evento è attesa la partecipazione di dirigenti e imprenditori statunitensi.

zione di sovraccarico. Anche le famiglie cinesi hanno tagliato le spese a causa del grave crollo immobiliare e della minaccia di ulteriori restrizioni sulla vita quotidiana per soffocare anche i piccoli focolai di Covid-19.

barriera di 150 sul dollaro, segnando un nuovo minimo da 32 anni sul biglietto verde. Nonostante i ripetuti avvertimenti da parte del governo e della Banca del Giappone in merito alla possibilità di nuove misure tese a contrastare la "volatilità" della divisa giapponese, la svalutazione alimentata alle speculazioni sui mercati forex ha portato il cambio yen-dollaro ai minimi da agosto 1990. Ad oggi il valore dello yen si è quasi dimezzato rispetto al massimo post-bellico di 75,32 sul dollaro toccato nel 2011.

LA GUERRA DI PUTIN

“Bomba sporca”: Parigi-Londra-Washington criticano Mosca Chiesto l'intervento di Onu e Aiea



I ministri degli Esteri britannico e francese James Cleverley e Catherine Colonna e il segretario di Stato americano Anthony Blinken hanno tutti insieme respinto con forza le affermazioni della Russia secondo cui l'Ucraina si stava preparando a utilizzare una cosiddetta "bomba sporca" sul proprio suolo. "I nostri Paesi hanno chiarito che respingiamo tutti le accuse palesemente false della Russia secondo cui l'Ucraina si sta preparando a usare una 'bomba sporca' sul proprio suolo. Il mondo riconoscerà qualsiasi tentativo di usare questa accusa come pretesto per l'escalation", si legge nella dichiarazione congiunta. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky respinge le affermazioni di Mosca secondo cui Kiev sta preparando provocazioni con l'uso di una

"bomba sporca", come suggerito dal ministro della Difesa russo durante le telefonate con le controparti della NATO. "Se la Russia chiama e dice che l'Ucraina sta preparando qualcosa, significa una cosa: la Russia ha già preparato tutto questo. Credo che ora il mondo dovrebbe reagire il più duramente possibile", ha detto Zelensky sui social media. Dopo il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, anche gli Stati Uniti respingono le accuse di Mosca rivolte a Kiev per la presunta preparazione di una "bomba sporca" da utilizzare contro le forze russe. Si tratta di una informazione "chiaramente falsa", ha detto la portavoce del Consiglio di Sicurezza nazionale della Casa Bianca, Adrienne Watson. "Il mondo non sarebbe ingenuo nel caso in cui si tentasse di

Kiev fissa il punto: “Nessun colloquio con la Russia, sarà isolata”

Non ci saranno negoziati con la Russia, che finirà sicuramente per essere isolata: lo afferma su Telegram il capo dell'Ufficio del presidente ucraino, Andriy Yermak, come riporta Ukrinform. "Lo sporco ricatto della Russia sembra molto primitivo. Una sporca manipolazione che coinvolge la centrale nucleare di Zaporizhzhia, una sporca intimidazione che coinvolge la centrale elettrica di Kakhovska, uno sporco attacco terroristico contro i prigionieri di guerra ucraini a Olenivka, così come una sporca guerra contro la popolazione civile e il terrore tra le sconfitte sul campo di battaglia... Uno Stato sporco di nome Russia con basi piuttosto primitive", ha sottolineato Yermak. Secondo l'alto funzionario, "tutti hanno smesso da tempo di avere paura della Russia, perché sono deboli codardi che sognano negoziati per fermare il loro collasso". E poi: "Tutto il mondo lo sta vedendo. Non ci saranno negoziati. E tutto ciò che è sporco rimarrà con la Federazione Russa, che finirà sicuramente per essere isolata".

utilizzare questa affermazione come pretesto per una escalation", afferma Watson in una nota. Il ministro della Difesa ucraino Alexei Reznikov ha invitato gli osservatori delle Nazioni Unite e dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica a visitare il Paese a seguito delle recenti accuse russe secondo cui Kiev starebbe preparando una "bomba sporca". "L'idea di una 'bomba sporca' ci disgusta. Pertanto, invitiamo le missioni dell'Onu e dell'Aiea a visitare l'Ucraina", ha scritto Reznikov su

Twitter, aggiungendo che "il mondo deve rispondere al ricatto nucleare russo. Chiediamo l'adesione al paragrafo 4 del Memorandum di Budapest", ha aggiunto, riferendosi alla richiesta di entrare a far parte del Consiglio di Sicurezza dell'Onu per ricevere aiuto di fronte alle minacce nucleari, "provocazioni", le ha definite, che "sono una ragione sufficiente per prendere rigorose misure preventive". "Le bugie su una 'bomba sporca' che l'Ucraina si starebbe preparando a usare fanno parte delle solite

Mosca: “Impossibile smilitarizzare centrale nucleare di Zaporizhzhia”



Il viceministro degli Esteri russo Serguei Riabkov ha dichiarato l'impossibilità di creare una zona smilitarizzata nella centrale nucleare di Zaporizhzhia. "Gli accordi sulla smilitarizzazione sono in linea di principio impossibili: possiamo solo proteggere la centrale e garantirne la sicurezza", ha spiegato al quotidiano russo Izvestia il viceministro russo, secondo cui l'idea di una zona smilitarizzata proposta dall'Occidente, misura che implicherebbe il ritiro dei militari russi dalla stazione, non preclude la creazione di una zona di sicurezza.

"La zona di protezione è diversa e sono in discussione le linee generali", ha affermato Riabkov, sottolineando che Mosca è in "stretto contatto" con il direttore generale dell'Aiea Rafael Grossi: "il lavoro con l'Aiea continua, gli specialisti dell'agenzia sono nella centrale nucleare di Zaporizhzhia, e questa è una manifestazione molto concreta della nostra responsabilità costruttiva".

tattiche del Cremlino, in cui i criminali russi cercano di incolpare preventivamente la vittima dell'aggressione per il proprio crimine", ha affermato il ministro.

Gb: “Sempre più efficace difesa Kiev contro droni Iran”

La Russia continua a utilizzare i droni iraniani contro gli obiettivi ucraini ma l'Ucraina sta diventando sempre più efficace nell'abbatterli: lo rivela l'intelligence militare britannica nel suo ultimo aggiornamento sulla guerra. "Gli sforzi ucraini per sconfiggere gli UAV Shahed-136 hanno sempre più successo", si legge nel Tweet. Secondo i dati ufficiali, riferisce Londra, "fino all'85% degli attacchi viene intercettato" perché questi droni sono "lenti, rumorosi e volano a basse altitudini", quindi diventano facile bersaglio della difesa aerea di Kiev. Quanto a questi ordigni circa il 30% dei droni

Shahed-136 di fabbricazione iraniana lanciati dalle forze russe sull'Ucraina ha colpito il bersaglio: lo ha detto il direttore della Direzione dell'Intelligence del ministero della Difesa ucraino, Kyrylo Budanov, in un'intervista alla Ukrainska Pravda. Budanov ha affermato che dal 22 ottobre i russi hanno lanciato circa 330 droni Shahed-136, di cui 222 sono stati abbattuti e 108 (il 32,7%) sono andati a segno o sono caduti vicino all'obiettivo. La Russia, ha precisato il capo dell'intelligence, ha ordinato circa 1.700 droni, che vengono consegnati in lotti da 300 unità.


CENTRO STAMPA
ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
manifesti, locandine,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,

ESTERI

Leadership britannica, Boris Johnson non farà il bis

Boris Johnson si è ritirato dalla corsa alla leadership conservatrice per la successione alla dimissionaria Liz Truss. L'ex primo ministro britannico, che aveva ottenuto il sostegno di sette ministri del governo (Jacob Rees-Mogg, James Cleverly, Anne-Marie Trevelyan, Nadhim Zahawi, Alok Sharma, Simon Clarke e Chris-Heaton Harris) non ha raggiunto il tetto dei cento parlamentari necessari, secondo i media britannici, fermandosi invece a quota 59. Come riporta il Guardian, l'ex



premier BoJo si quindi è chiamato fuori come leader della maggioranza Tory e primo ministro del Regno Unito, esclu-

dendo quindi per ora un suo tentativo di ritorno a Downing Street e spianando così la strada al suo ex cancelliere dello scacchiere Rishi Sunak. "Negli ultimi giorni sono tristemente arrivato alla conclusione che questa (partecipazione alla gara interna al partito conservatore, ndr) non sarebbe la cosa giusta da fare", ha affermato l'ex premier in una nota. "Non si può governare efficacemente senza il partito unito in Parlamento", ha aggiunto BoJo. A causa del mancato raggiungimento di un

accordo con i competitor Rishi Sunak e Penny Mordaunt, ha detto l'ex primo ministro, "la cosa migliore è non andare avanti" e assicurare "il mio sostegno a chiunque ci riesca". "Credo di avere molto da offrire, ma temo che questo semplicemente non sia il momento giusto", ha aggiunto. Corsa aperta dunque per l'ex cancelliere Rishi Sunak che guida le nomination tra i parlamentari conservatori, con 144 sostenitori, e Penny Mordaunt, che è però indietro di 25.

Coree, tensioni altissime tra i due Paesi Colpi d'avvertimento dal Sud verso una nave del nord che aveva sconfinato

Colpi di avvertimento sparati dalla Corea del Sud verso una nave della Corea del Nord dopo una presunta incursione oltre il confine marittimo. A diffondere la notizia è l'agenzia di stampa Yonhap che sottolinea come, alle 3:42 del mattino, una nave commerciale nordcoreana sia penetrata attraverso il 'Northern Limit Line' (la linea ideale nel mar Giallo, tracciata dalle Nazioni Unite, sempre rifiutata da Pyongyang e accettata invece dal governo di Seul), vicino all'isola di Baengnyeong, per ritirarsi verso nord dopo che la Marina del sud ha sparato colpi di avvertimento. L'agenzia ha poi riferito che, secondo l'esercito nordcoreano, una nave militare sudcoreana ha violato il



confine pochi minuti dopo e che in risposta il Nord ha sparato 10 colpi di avvertimento. A poche ore da questo scambio di colpi di avvertimento arriva l'annuncio della Marina di Seul: da oggi fino al 27 ottobre la Corea del Sud effettuerà manovre "su larga

scala" nel Mar Giallo. Si tratta di "un'esercitazione marittima su larga scala che funge da preparazione alle provocazioni nemiche", ha fatto sapere lo Stato maggiore sudcoreano, manovre a cui partecipano anche l'esercito, l'aviazione e la guardia costiera sudcoreani, oltre alle truppe statunitensi. Le esercitazioni si terranno nell'area della cosiddetta Northern Limit Line (NLL): vi parteciperanno circa 20 navi della marina sudcoreana, tra fregate o cacciatorpediniere equipaggiati con il sistema missilistico Aegis, navi guardia costiera e caccia F-15 e F-16 dell'Air Force e, da parte statunitense, elicotteri Apache o aerei d'attacco A-10.

Salman Rushdie ha perso un occhio e l'uso di una mano Il suo agente parla delle conseguenze subite dall'attentato

Salman Rushdie ha perso la vista da un occhio e l'uso di una mano dopo l'attentato contro di lui subito due mesi fa mentre teneva una conferenza nello Stato di New York. Lo ha confermato il suo agente in una intervista al Pais, fornendo dettagli sulle sue condizioni di salute. "Le sue ferite sono profonde e ha perso la vista da un occhio", ha riferito Andrew Wylie. "Aveva tre ferite gravi sul collo. Una mano è immobilizzata perché i nervi sul braccio sono stati recisi. E ha circa altre 15 ferite sul petto e sul torso. È stato un attacco brutale", ha proseguito.



L'agente si è rifiutato di dire se lo scrittore sia ancora in ospedale, sottolineando che la cosa più importante è che vivrà. Il 75enne Rushdie, che aveva ricevuto minacce di morte dall'Iran negli anni '80 dopo la fatwa di Khomeini per il suo libro "Versetti satanici", era stato aggredito mentre era sul palco per fare un discorso sulla libertà artistica alla Chautauqua Institution, il 12 agosto scorso. L'attentatore, il 24enne Hadi Matar, si è dichiarato non colpevole e ha sostenuto di aver tentato di uccidere lo scrittore perché ha attaccato l'Islam.

Somalia, nuovo attacco degli islamisti radicali di Shabaab. Vittime



Almeno quattro persone sono rimaste uccise nell'attacco durato oltre sei ore dagli islamisti radicali Shabaab in un hotel della città di Chisimaio, nel sud della Somalia. L'attacco, iniziato intorno alle 12:45 ora locale si è concluso intorno alle 19:00 dopo che i tre assalitori sono stati uccisi a colpi di arma da fuoco dalle forze di sicurezza dello Stato dell'Oltregiuba. Oltre agli assalitori, un primo bilancio parla di almeno quattro civili morti. "La situazione è tornata alla normalità, i tre aggressori ora sono morti. (...) Stiamo conducendo una ricerca sul numero totale delle vittime", ha detto Mohamed Hassan, un agente di polizia locale. Il Tawakal Hotel è stato colpito da un'auto carica di esplosivo che si è schiantata contro il cancello. Allo schianto è seguita una sparatoria. L'hotel, preso di mira oggi ospitava un incontro tra esponenti dell'amministrazione dello Stato federato dello Oltregiuba. "Finora ci sono tre persone morte e altre otto ferite, che sono state portate all'ospedale di Chisimaio", ha detto a Reuters Farah Mohamed, un agente di sicurezza. La tv di Stato Somali National Television ha detto su Twitter che le forze di sicurezza stanno affrontando un "attacco terrorista". Il portavoce militare Abdiasis Abu Musab e testimoni hanno riferito al Somali Times che si sentono esplodere colpi di arma da fuoco dentro l'albergo. "Un attentatore suicida ha guidato un veicolo verso l'ingresso dell'hotel prima che uomini armati entrassero nell'edificio, poi all'interno sono iniziate gli spari e sembra che gli uomini armati stessero sparando a caso alle persone all'interno", ha aggiunto un testimone.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032